

VERSO IL CONGRESSO

Un Pd innovativo ma con radici solide: Bersani è l'uomo giusto

di Paolo Fontanelli

Ho visto che non appena "Il Tirreno" ha pubblicato il mio intervento sul congresso del Partito democratico, dopo averne pubblicati alcuni di sostegno a Franceschini e a Marino, una serie di sostenitori di Franceschini si sono subito affrettati a rispondermi. Evidentemente c'è qualcosa nel mio ragionamento che li ha colpiti. In particolare l'amico Angelo Coniglio che mi chiama in causa più di una volta.

Allora credo che sia giusto rispondere. In primo luogo sul fatto che io non intendo addebitare a qualcuno in particolare, e tantomeno a Franceschini, le colpe delle sconfitte elettorali del Pd. Queste sono di tutti. Semmai è la mancanza di una seria riflessione critica sul mancato decollo del progetto del Pd e del suo consenso nel Paese, che non è di tutti. Il punto è proprio qui.

La proposta di Franceschini come candidatura, ma anche come ragionamento politico, propone di andare avanti come siamo andati avanti finora. Infatti, basta leggere le argomentazioni di Coniglio o di Luciano Modica per trarre l'impressione che tutto va bene così, ci vuole solo fiducia.

Nella realtà, e non solo dei risultati elettorali (abbiamo perso quattro milioni di voti in un anno), fatta di grandi preoccupazioni per la crisi e per l'emergenza democratica (gli attacchi di Berlusconi) c'è una diffusa insoddisfazione per l'azione del Pd. Si vede e si sente poco, così ci dicono tanti di coloro che credono nel Pd. E per questo forse molti non ci votano. Eppure Franceschini nei telegiornali si vede.

Allora forse è il caso di riflettere sul perché, sulle ragioni che determinano la debolezza della nostra proposta politica, su ciò che ha reso fragile il nostro progetto. Non basta dire nuovo, nuovo e nuovo e allo stesso tempo cancellare le radici da cui veniamo, fino a considerare impronunciabile la parola "sinistra", come sostiene Rutelli.

Ecco, quando dico che c'è bisogno di discontinuità voglio dire questo: uscire dal congresso con un cambiamento che torni a dare forza e credibilità al progetto del Pd e alla sua struttura come partito radicato, aperto e organizzato nella società. Un par-

tito innovativo, ma con radici solide. In questo senso la proposta di Bersani mi sembra la più convincente. Anche per le caratteristiche, la capacità e l'esperienza dell'uomo. In fondo si tratta di scegliere fra tre personalità di valore: bisogna valutare qual è più adatta o adeguata al compito. Certo, le mozioni vanno lette, anche per vedere che sui valori e sui temi programmatici di fondo non ci sono grandi differenze. Per fortuna, bisogna dire. Altrimenti sarebbe assai difficile tenere unito il Pd. Invece non è corretto fare come fa Coniglio che cerca di appoggiare il suo ragionamento sulla riconferma o meno del segretario. Non è questo il caso.

Dario Franceschini, che era il vice di Veltroni, è stato eletto in una situazione di emergenza pre-elettorale che impediva l'anticipazione del congresso, con l'impegno di tutto il gruppo dirigente a fare quadrato. E lui dichiarò che si faceva carico di questa fase transitoria e che non si sarebbe candidato al congresso. Poi ci ha ripensato. Ovviamente ciò è del tutto legittimo e anche comprensibile. Ma non è veritiero parlare di riconferma.

Inoltre Coniglio mi rimprovera qualcosa sul mancato radicamento del partito e sulla mancanza di strumenti democratici degli enti locali per governare con i cittadini. Ebbene, è ovvio che sul radicamento del partito ci dobbiamo lavorare tutti, però è un fatto che chi aveva la responsabilità principale dell'organizzazione fino a pochi mesi fa, per fare gli iscritti e per fare gli albi degli elettori, è un esponente di primo piano fortemente legato a Franceschini. Ovvio che non bisogna buttare la croce su nessuno, ma nemmeno rovesciare le frittate.

Anche sugli strumenti di democrazia partecipata vorrei ricordare che ad abolire i consigli di circoscrizione è stato il governo Prodi su proposta di Linda Lanzillotta e il responsabile degli enti locali non ero io, ma un altro che ora sta nella stessa mozione di Coniglio. Come la Lanzillotta peraltro. Tuttavia il tema è importante e ne discuteremo, nel modo più ampio possibile, affrontando la riforma del sistema delle autonomie locali.

(deputato del Pd)

